

VITA DELLA COMUNITA'

Foglio di informazioni parrocchiali n. 21 - Natale 2014

Comunità Parrocchiale di Biancade



BUONNATALE

Sinodo sulla Famiglia

Papa Francesco, lo scorso ottobre, precisamente dal 10 al 17, ha indetto un Sinodo straordinario sulla famiglia. Il Sinodo, istituito da Papa Paolo VI nel 1965, è l'assemblea dei rappresentanti dei Vescovi che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale. La Buona Novella portata da Cristo, parla agli uomini di tutto il mondo, con i loro costumi, usi, tradizioni, lingue diverse. Il compito dei cristiani che formano la Chiesa, è la capacità di annunciare il Vangelo nei tempi ed alle genti. Papa Francesco ha intuito il bisogno di mettere al centro dell'opera di testimonianza della Chiesa la Famiglia. La famiglia, che sembrava destinata ad un oblio, è oggi fondamentale nucleo, soprattutto nelle società attanagliate da una duratura e profonda crisi anche economica. Accanto ad aspetti positivi della situazione umana-culturale della famiglia, vi sono motivi di grandi preoccupazioni, a cominciare dall'individualismo

esasperato che snatura i legami familiari. Per la prima volta nella storia si mette in discussione quel triplice pilastro (matrimonio-famiglia-vita) che è il motore della nostra civiltà e si pretende di scomporlo e di ricomporlo a piacimento. Questo è l'aspetto antropologico (cioè l'uomo con la sua cultura, storia) più delicato di fronte al quale la Chiesa non può non reagire,



riaffermando il dono originario della creazione, illuminato e confermato da Gesù. La difficoltà consiste nello spiegare in modo nuovo, raccogliendo tutti gli aspetti positivi che la cultura moderna offre relativamente all'affermazione della persona, dei suoi diritti, della sua dignità. Cercare una nuova sintesi tra sapienza biblica e cultura contemporanea. Dobbiamo creare un nuovo umanesimo. Questo è il cuore della sfida. La capacità di esplicitare la pedagogia divina di cui papa Francesco parla spesso e che risponde alla necessità di uscire "verso le strade del mondo" con quella simpatia immensa di cui parla anche Paolo VI. Questa è la logica per farsi vicino a tutte le situazioni e per camminare verso il nuovo

umanesimo. Francesco parla dell'arte dell'accompagnamento, ben sapendo che va evitato ogni buonismo cieco, ma va sostenuta l'audacia dell'amore. La nuova pastorale familiare si iscrive in quella pastorale di popolo che la Chiesa dovrà impegnarsi a realizzare. Sono le famiglie stesse a dover diventare missionarie per andare a raccogliere le altre, quelle più bisognose. E' una vera rivoluzione spirituale affidata non a qualcuno o qualche specialista, ma all'intera comunità. In questo senso ci vuole la sapienza appassionata, oltre a uno sguardo spirituale e non strettamente giuridico, che sappia cogliere le scintille sparse da Dio, perché si accendano o comincino ad irrobustirsi. Nuova pastorale familiare vuol dire anche che nessuno dev'essere abbandonato o escluso a priori. Ma tutti vanno avvicinati, amati e accompagnati. L'arte dell'accompagnamento suppone anche la pazienza di spingere chi sta più indietro. Ecco perché parliamo di conversione missionaria.

La relazione finale del Sinodo, parla della "testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie", cioè rendere le famiglie protagoniste dirette della missione. Vi sono due aspetti irrinunciabili che il Sinodo ordinario dell' ottobre 2015 dovrà esaminare. Innanzi tutto riconoscere il fondamentale ruolo delle donne nell'ambito familiare. Madri, mogli, nonne sono protagoniste della famiglia. E poi sono le donne a tenere in vita la Chiesa e la società. E non solo perché i figli continuano a farli loro. Dobbiamo schierarci con più coraggio accanto alle donne, sostenere e promuovere il loro protagonismo, anche per scoraggiare quella cultura strisciante che vorrebbe scoraggiare la maternità. L'altro aspetto è legato all'urgenza di aiutare le famiglie ad andare " oltre la famiglia", per evitare che si chiudano nel loro familismo. La famiglia cristiana è spinta dall'amore di Gesù ad andare oltre se stessa. Di tutta questa complessa problematica familiare, i mass media si sono concentrati sull'aspetto dell'Eucarestia ai divorziati, mettendo in risalto il diverso pensiero e sensibilità dei componenti Sinodali, parlando di rigoristi e



aperturisti. Questo tema, pur non essendo il più importante, colora un po' l'atteggiamento che la Chiesa vuol prendere, perché attraverso di esso si mostra la volontà di aiutare chi vive in situazioni difficili o irregolari. Approfondire la questione vuol dire arrivare a proposte

percorribili in grado davvero di conciliare verità e misericordia. Ora tocca alla base della Chiesa elaborare la fotografia delle varie realtà in campo affettivo. Dodici mesi di analisi e di dibattito. Certamente una sfida, ma con l'aiuto di Cristo, la sua Chiesa saprà parlare al cuore degli uomini e donne contemporanei.

Stefano

SANTA MESSA DI PRIMA COMUNIONE 27 APRILE 2014

Ecco alcune riflessioni dei ragazzi sulla loro Prima Comunione:

“ Il giorno della Prima Comunione mi sentivo molto emozionato, ero molto impaziente di ricevere Gesù”.

“ Mi sentivo benissimo e piena di gioia... sento che ora Gesù mi ascolta e aiuta di più.”

“ .. la gioia, la felicità è sentire che mi è ancora più vicino, è un'emozione grande e il mio cuore gioisce di questo.”

“ Con tanta gioia, con felicità e con l'aiuto delle catechiste mi sono preparato per la Prima Comunione. Ero molto agitato... Volevo tanto che arrivasse quel giorno per incontrare Gesù...”

“ Adesso ho Gesù nel mio cuore e posso ricevere sempre la Comunione quando si celebra la Messa.”

“ Alla prima Comunione, ero molto agitata ma felice. Poi quando ho ricevuto l'Eucarestia mi sono sentita per la prima volta molto vicina a Gesù. E' un'emozione che terrò sempre nel cuore... Ancora oggi sento quest'emozione.

Hanno incontrato GESÙ nell'Eucarestia per la prima volta

Baccin Lorenzo
Baggio Linda
Baldo Mattia
Bianchin Giulia
Biscontin Emma
Campo Filippo
Carretta Diego
Casanova Vittoria
Cassandrin Christian
D'Antoni Adriano
De Lazzari Giacomo
De Souza Victoria
Favaro Nicolò

Forcolin Mirko
Gjergji Antonella
Gubellini Davide
Larucci Gabriele
Magoga Marco
Masarin Ludovica
Minotti Aurora
Napolitano Gennaro
Nichele Silvia
Pavan Giacomo
Penzo Simone
Pillon Andrea
Pistolato Mattia

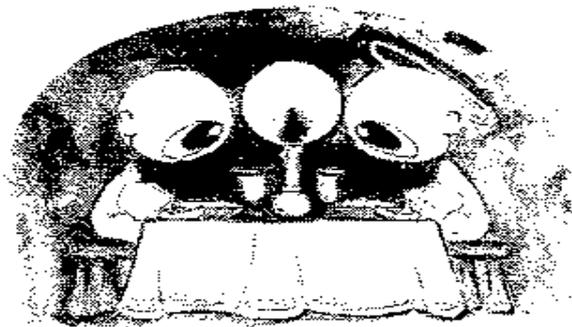
Ramon Alessandro
Ramon Kevin
Riatto Corinna
Rocchetto Margherita
Salamone Alessandro
Scattolon Beatrice
Stefani Mattia
Tonet Irene
Tramet Elena
Zago Alessandro
Zamuner Eva
Zanatta Edoardo
Zanatta Thomas



La gioia

di un

incontro...



*“Quando fu a tavola con loro, prese il pane,
recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro...”
(Lc. 24,30)*

Domenica 27 aprile 2014, per 39 ragazzi della nostra comunità, è stato un giorno particolare di festa e di gioia: giorno della Prima Comunione.

Con grande emozione erano pronti a ricevere Gesù nel loro cuore con il Sacramento dell'Eucarestia.

Dopo una preparazione molto intensa e sentita, iniziata con la lettura dal Vangelo di Luca “I discepoli di Emmaus”, dove Gesù viene riconosciuto dai discepoli dopo aver spezzato il pane. Quel pane spezzato che anche noi oggi riceviamo alla domenica quando ci ritroviamo a celebrare l'Eucarestia.

Abbiamo visto insieme ai ragazzi i vari momenti della S. Messa, scoprendo che va partecipata e condivisa, usando anche i cinque sensi:

occhi, possono cogliere ciò che mi sta attorno;

orecchi, posso ascoltare la Parola di Dio, i canti, le preghiere e anche il silenzio;

naso, posso sentire il profumo dei fiori e dell'incenso;

mani, posso toccare l'acqua appena entrato in chiesa, fare il segno della croce, scambiare il segno di pace e ricevere la Comunione;

bocca, posso pregare e cantare, ricevere l'Eucarestia.

Altri momenti importanti in preparazione alla Prima Comunione sono stati:

il ritiro con i ragazzi, dove abbiamo parlato del grande gesto d'amore di Gesù che si fa dono per noi.

Celebrazione della Messa con la consegna ai ragazzi di un ramo di bambù.

“La storia dell’albero di bambù, cresciuto forte e bello, che però viveva solo per se stesso. Un albero amato dal Signore. Un albero che seppe dire il suo “SI” al suo Signore quando gli venne chiesto di sacrificarsi. Di dare la propria vita per far rinascere la vita di molti altri.

Così il bambù, nelle mani del suo Signore divenne una grande benedizione per tutti.”



Il pranzo condiviso, momento molto bello e significativo con le famiglie dei ragazzi, tutti hanno portato qualcosa da condividere, lo spirito era quello giusto di comunione.



La nostra è stata una doppia esperienza: come catechiste e come mamme, accompagnarli a questo sacramento è stato impegnativo e a volte anche faticosa, ma ci ha regalato emozioni forti e grandi soddisfazioni. Un grazie ai genitori che ci hanno sempre sostenuto e aiutato durante questo cammino.

Cogliamo l’occasione per augurare a tutti un

Felice Natale.

Le catechiste

CONTRO LA CRISI TORNIAMO ALLA DOTTRINA SOCIALE

Dal 20 al 23 novembre il festival di Verona

La crisi economica, iniziata nel 2008, crea situazioni di difficoltà e sofferenza anche nella nostra comunità. Giovani, anche molto scolarizzati che non trovano lavoro e quel poco è precario e poco retribuito, comunque insufficiente per crearsi una famiglia. Lavoratori non più giovani, ma senza i requisiti per accedere alla pensione, che rimangono senza lavoro e quasi sempre non trovano reimpiego. Una globalizzazione selvaggia, senza regole. Moderni strumenti di comunicazione che con semplici comandi dalla tastiera di un computer, spostano enormi quantità di denaro da un punto all'altro della terra, sempre alla ricerca del massimo profitto, incuranti delle conseguenze sulle persone, famiglie, comunità, Stati. Una politica debole e succube dello strapotere finanziario, una classe dirigente incapace di trovare ed elaborare soluzioni a problemi sociali sempre più acuti e laceranti.

Cosa fare, cosa proporre ?

A Verona dal 20 al 23 novembre, al Festival della Dottrina Sociale della Chiesa, presenti ministri, imprenditori, sindacalisti e sacerdoti si è discusso e provato a dare proposte per il superamento della crisi economica. Sono quattro anni che la Fondazione Giuseppe Toniolo (economista trevigiano nato a Treviso nel 1845, protagonista del movimento cattolico, dichiarato Beato nel 2012) organizza questi incontri sulla dottrina sociale della Chiesa. La dottrina sociale ha sempre creato processi, ha fatto sperimentare cose



nuove, ha insegnato come superare il conflitto tra capitale e lavoro, ha imposto tutele al lavoro e alle persone. Ha funzionato di fronte ai drammi della società industriale che relegava in fondo fila i poveri e le famiglie. Oggi, manca la capacità di rispondere in modo adeguato a problemi reali. Si tende a conservare sicurezze e a difendere ciò che non c'è più, si

sperimenta poco. Il concetto base del festival consiste nel creare processi, vale a dire trovare nuove strade

sulle tutele e le garanzie. Partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, condivisione degli utili, superare il concetto di lotta come strumento per ottenere risultati, domandarsi se quello che sto facendo rispetta le persone e la vita dei territori. Questo processo deve essere promosso da persone di visione. Oggi manca una classe dirigente. Dobbiamo ripartire dal lavoro. Non c'è una vera convergenza sul lavoro come bene condiviso. La dottrina sociale è chiara a questo punto: la speculazione finanziaria danneggia il lavoro. Non dimentichiamo che la crisi attuale è nata proprio dalla finanza creativa. I soldi da soli non hanno mai risolto nulla. Il denaro ha prodotto la crisi, perché uomini senza visione del futuro lo hanno fatto circolare in maniera sbagliata, senza tenere conto del bene della gente e dei territori. Oggi non possiamo più permetterci di sbagliare. Dobbiamo avere il coraggio di guardare al futuro. Dobbiamo insieme sconfiggere il senso di smarrimento generale che oggi viviamo. Dobbiamo convincerci che l'inedito è un'opportunità.

La dottrina sociale è nata attorno a tre criteri: visione, opere e sperimentazione. Ha creato processi e movimenti di cambiamento sociale sul riposo festivo, gli orari di lavoro, le tutele, la difesa della piccola proprietà, il credito.

Vale la pena di conoscerla e praticarla: può tornare a essere la leva per uscire finalmente dalla crisi.

Stefano



Don Guido Manesso

Sabato 5 aprile 2014 presso il seminario di Treviso si è tenuta una Messa e un incontro in memoria del prete, educatore e pastore don Guido Manesso a 40 anni dalla sua scomparsa.

La sua capacità di relazione con gli altri, essenziale per chi è chiamato a essere responsabile di una comunità e a essere “uomo di comunione” è stata ricordata da monsignor Angelo Daniel, don Ferdinando Pavanello e don Franco Marton e per concludere il vescovo Monsignor Gianfranco Agostino ha ricordato le sue doti nel saper comprendere, perdonare, consolare, fondamentali per una chiesa aperta a tutti.

Nato da una famiglia contadina di Biancade, fu ordinato sacerdote nel 1946, è stato insegnante di religione al Collegio Pio X, ha conseguito una laurea in Giurisprudenza, e un'altra in Diritto Canonico .

E 'stato insegnante di Diritto Canonico e Etica sociale in seminario a Treviso

Nel suo progetto pastorale la parrocchia doveva essere una realtà viva, dinamica, aperta a tutti. I laici dovevano essere protagonisti di queste “innovazioni” di condivisione e solidarietà.

In questo faticoso cammino di accompagnare la comunità di Galliera Veneta è stato stroncato da un infarto a cinquant'anni.

Sono passati quarant'anni dalla sua morte; ancora oggi in moltissime famiglie della comunità parrocchiale si vede

incorniciata la foto di don Guido Manesso, segno di apprezzamento e gratitudine per l'opera svolta, e per i valori che il tempo non ha fatto dimenticare ma piuttosto accresciuto.



Massimo

Padre Redento missionario in Giappone

Padre Redento Zanon, proveniente da una numerosa famiglia di contadini, era un giovanotto alto e intelligente, tanto da preferire lo studio alle fatiche della campagna.

Già i fratelli più grandi sono dediti al lavoro contadino e alcuni di loro sono costretti a cercar fortuna altrove, in Lombardia: i frutti del lavoro della terra non bastano per tutti e una casa patriarcale per quando grande non sopperisce alle esigenze di tutti.

A sedici anni nel 1940 indirizzato dal parroco del paese decide di entrare nel collegio degli aspiranti Carmelitani a Adro (BS).

Nel 1951 diventa sacerdote e obbediente alle promesse fatte, accetta l'ordine dal superiore provinciale di Venezia di partire per la terra di Missione: il Giappone !

Il missionario solitamente partiva per l'Africa o per l'America Latina, mai per il Giappone.

Questo paese reduce dalle sconfitte della guerra si dimostra comunque meno ostile che in passato nei confronti dei cristiani e così hanno inizio le prime missioni carmelitane.

Nel 1953 Padre Redento, dopo un lungo viaggio in nave arriva a Tokio, dove rimane circa un anno per imparare la difficile lingua.

Dotato di una grande vivacità, ricco di iniziative ed entusiasmo, Padre Redento con altri missionari a Kanazawa inizia la sua opera di evangelizzazione rivolgendosi ai ragazzi, ai giovani. Il suo apostolato, forte dei valori della sua terra natia, cattura l'interesse di tanti ragazzi orfani, sfiduciati ma desiderosi di ricostruire e superare le difficoltà economiche. I giovani lo seguono con entusiasmo e accettano con fiducia la sua opera di catechesi.

Padre Redento vive la gioia del Vangelo e con il suo stile di vita riesce a trasmetterla alla sua gente.

Essere missionari è sperimentare la gioia di essere amati da Dio e diventare messaggero di gioia per le genti, in qualsiasi posto del mondo.

Il suo lavoro comincia a dare frutti tanto che i superiori danno a Padre Redento l'incarico di costruire nuove chiese.

Oltre all'educazione religiosa si prodiga anche per l'educazione scolastica, dimostrandosi un precursore di quello che sarà chiamato l'asilo nido per i piccoli, con il pieno consenso dei genitori che gli affidano con fiducia i loro bambini.

Quale gioia quando celebra il primo battesimo, la prima comunione, il primo matrimonio cristiano !

Nella varie chiese dove lavora è, non solo parroco, ma anche direttore di queste scuole, stimato ed amato non solo dai bambini, in quanto sapeva farsi piccolo come loro, ma anche dai loro genitori.

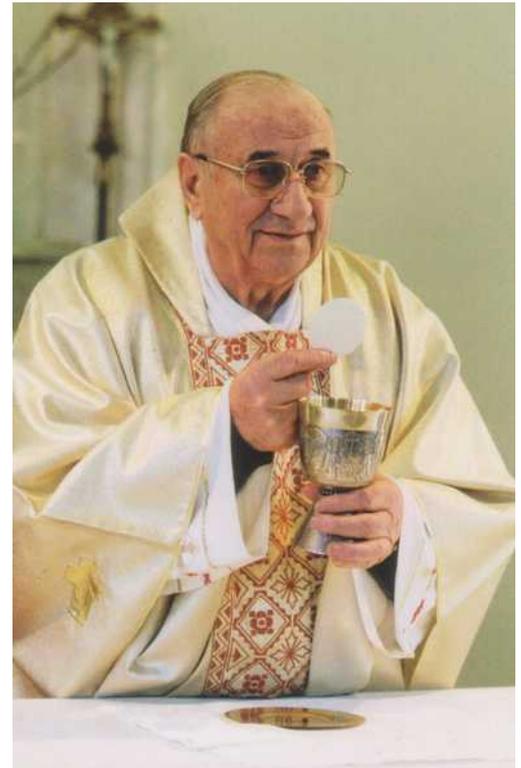
Ogni tanto fa qualche breve capatina in Italia per trovare i suoi fratelli, ma la sua vita, il suo lavoro, la sua missione sono in Giappone.

Dopo oltre cinquant'anni trascorsi nel paese del sol levante poiché la salute si fa precaria è costretto a ritornare in Italia. Trascorre l'ultimo periodo con i confratelli nel convento di Brescia.

Padre Redento ha incarnato con la sua testimonianza il vero stile missionario: senza bagagli o proprietà ingombranti, rendendosi disponibile in autenticità di spirito ai bisogni fratelli.

Nel maggio del 2014 Padre Redento è partito per una nuova missione con destinazione ritorno alla casa del Padre. Ci arriverà con i piedi scalzi, con le mani stanche e con nel cuore la fiducia che al momento di bussare troverà la porta aperta.

Buon Viaggio zio !



Bruno

LA MAESTRA ROMILDA

Sono ancora molti a Biancade coloro che ricordano Romilda Menon, la “*maestra dell'asilo*”. E' una memoria silenziosa e discreta così com'era Romilda.

Nella sua casa in via Collalto (proprietà Dari, che ora non c'è più), indicata come l' “*asilo vecchio*”, dal 1929 al 1956 Romilda ha accolto ed educato decine di bambini con l'aiuto degli anziani genitori e della sorella Oliva.

Romilda è nata nel 1902 da Giobatta Menon di Francesco e Teresa Innocente di Angelo; la nonna materna era Elena Dari, figlia di un possidente che, come altri in quei tempi, aveva una dimora in Biancade (ora casa Schiavinato); il nonno materno era Angelo Innocente, possidente nativo di Montebelluna che prima di accasarsi - come si legge nell'atto di matrimonio - aveva viaggiato molto.

Non siamo riusciti a sapere nulla della sua formazione, sappiamo che sapeva leggere, scrivere, ricamare e suonare il pianoforte.



Riportiamo alcuni brani dello scritto affidatoci anni fa da Alice Zottarel Toffolo che ben conobbe e apprezzò Romilda:

“Romilda era una signorina come tante altre del suo genere a quei tempi, pia, devota, esemplare in tutto. In gioventù l'ho sempre sentito dire e lo era veramente: una brava ricamatrice [...]. Esattamente non so quale età avesse, si è messa a studiare con il detto che avrebbe iniziato [...] una specie di costudia per i bambini, in gran parte figli di contadini.”

“Allora a noi mamme bastava che fossero fuori dai pericoli e che dicessero le preghiere. Ma piano piano divenne un vero asilo ma non come strutture perchè mancava tutto all'infuori di una stanza di 4 per 6, un piccolo portico, un bagnetto sempre pulito, un bel cortile bene ombreggiato e niente di più...”

“I bambini non erano mai meno di 80-90 e molto spesso 100 [...]; alla fine di ogni anno in agosto faceva il saggio dei bambini. Almeno una quindicina di scenette tutti ben vestiti secondo il personaggio tutto in carta crespa e fodera colorata...”

“Quando in chiesa si facevano le processioni ci faceva portare i bambini a casa sua un po' prima delle campane e lei li vestiva tutti con un grembiolino tutti uguali e noi mamme si era orgogliose...”

Romilda si è spenta il 4 aprile 1969, 45 anni fa e riposa nel nostro cimitero.

Carla

CELEBRAZIONE DEL PRIMO CENTENARIO DELLA BENEDIZIONE DELL'ORATORIO DEDICATO AL BEATO ENRICO DA BOLZANO - APERTURA DEL SETTIMO CENTENARIO DELLA MORTE DEL BEATO

Lo scorso mese di giugno abbiamo festeggiato i primi 100 anni della benedizione dell'oratorio dedicato al beato Enrico e l'apertura del settimo centenario della morte avvenuta a Treviso il 10 giugno 1315.

Queste ricorrenze sono state segnate da tre appuntamenti che ci hanno permesso di approfondire la conoscenza della persona del beato, la sua scelta così radicale e il suo percorso di santità.

Il 5 giugno, don Antonio Guidolin ci ha parlato della santità di Enrico: la santità di un mendicante, di un barbone. Ci ha detto che Enrico è un uomo della Pentecoste, un uomo guidato dallo Spirito, un uomo in cammino, da seguire sulla strada della spiritualità.

Ha continuato spiegando che non si hanno molte notizie circa la sua vita, si sa che a Biancade lavora e Biancade per Enrico è come Nazareth per Gesù; nel silenzio della quotidianità Enrico ci dice di amare la nostra vita, di vivere la fede con una vita buona, bella, con la famiglia, ci mostra così chi è il laico cristiano di oggi.

Quando rimane vedovo – ha proseguito don Antonio - il figlio ormai grande, Enrico può tornare a fare il pellegrino, può riprendere il viaggio, tornare alla sua chiamata di pellegrino (spesso uomini e donne di Dio sentono l'invito ad uscire dalla loro terra e andare).

A Treviso il beato è un contemplativo, prima dell'alba partecipa al mattutino in cattedrale, è un fedele che partecipa alla vita liturgica della chiesa madre, è pellegrino nelle chiese di Treviso soprattutto dove si predica, si ferma a pregare dove ci sono immagini sacre: la sua giornata è Eucarestia, Parola di Dio, devozione mariana. E' un povero attento ai più poveri, l'incontro con l'Eucarestia lo rende pane per gli altri. E' un mite, bussa alla nostra porta e ci interroga.

La scelta radicale di povertà e penitenza di Enrico si traduce per noi, oggi, in sobrietà ed essenzialità; Enrico – ha concluso - è un seme che possiamo accogliere nel nostro terreno di comunità.

Il 10 giugno di quest'anno, come il suo predecessore cento anni prima, il nostro vescovo Mons. Gianfranco Agostino Gardin ha voluto presiedere la santa Messa presso l'oratorio dedicato al beato concelebando con don Giuseppe, con numerosi sacerdoti del vicariato e sacerdoti nativi di Biancade, alla presenza di moltissimi fedeli. Alla santa messa ha partecipato il “*gruppo della prossimità*” (si tratta di laici che si occupano dei più poveri) che con questa celebrazione ha voluto concludere il suo percorso di formazione.

Il 20 giugno, lo storico Ivano Sartor ci ha presentato la figura del beato nell'arte valorizzando innanzi tutto le opere che lo rappresentano ospitate nella nostra parrocchia: la pala, le statue, la porta del tabernacolo, facendoci notare ciò che sfugge all'abitudine. Abbiamo visto Enrico, con san Liberale e altri santi patroni di Treviso, raffigurato nel bassorilievo dell'altare del Duomo, trecentesca arca marmorea che custodì le spoglie del beato quattro secoli. Enrico è rappresentato, poi, in numerosi dipinti e tele presenti nelle chiese della nostra diocesi, a Bolzano, in Trentino e in Austria, segno di come la fama della sua santità e devozione si sia diffusa.

CON PADRE ARNALDO SULLE TRACCE DI ENRICO

La sera dell' undici ottobre scorso, nella nostra chiesa parrocchiale, è andata in scena una sacra rappresentazione scritta da padre Arnaldo De Vidi e da lui interpretata insieme a un gruppo di ragazzi e le loro famiglie.

Il nostro missionario ha voluto raccontare in sei scene il percorso spirituale della vita del beato, ciò che ha motivato la sua scelta radicale ed evangelica:

1. la partenza da Bolzano di Enrico e la moglie, pellegrini
2. Roma la città degli apostoli
3. la nascita del figlio Lorenzo
4. la morte della moglie
5. Enrico povero a Treviso
6. la morte di Enrico

E' stata un'esperienza intensa, personalmente ed emotivamente coinvolgente sia per gli attori che per la comunità che assisteva.

Qualche giorno dopo, padre Arnaldo è ripartito per il Brasile dove continua la sua missione tra i poveri.

La vita di Enrico ci interroga, è un messaggio di povertà e rinuncia scelte da un laico adulto insieme ad una grande ricchezza interiore.

Nota: Stiamo lavorando ad altre iniziative che ci accompagneranno fino al prossimo 10 giugno.



E' ormai archiviata anche la quarta stagione di eventi in musica con ben undici appuntamenti in quest'anno (2014) per un totale di 46 dal 2011 ad oggi. Volendo proseguire nel tracciare un breve bilancio, possiamo affermare che abbiamo suscitato gli applausi di migliaia di spettatori. Gli artisti che si sono esibiti, circa 200 in queste prime quattro stagioni, sono musicisti e cantanti spesso di livello nazionale e talvolta anche internazionale. Affermati musicisti ma anche giovani promesse che si affacciano alle scene della musica e cominciano a misurarsi con il pubblico. Un pubblico appassionato, competente e talvolta esigente, ma generoso e caloroso verso tutti gli artisti che qui si sono esibiti.

Questa attività concertistica ha generato inoltre un'altra tipologia di pubblico, quello mediatico, attraverso il [nostro canale youtube](#), *silvanotel*. Un pubblico che ha effettuato oltre 26 mila visualizzazioni da almeno 120 nazioni di tutto il pianeta. Il canale è un vero archivio di brani eseguiti nei concerti che si sono tenuti presso l'antica chiesa di Santa Maria di Castello, Biancade. Qui potete trovare una rassegna di brani che ricalca i generi musicali classici ma che non disdegna qualche originale eccezione, con repertori anche moderni. I brani non sono tutti ovviamente ma soltanto una selezione tra quelli che sono stati registrati.



Direttore artistico, ideatore ed artefice di questa iniziativa concertistica è il Mo. violoncellista [Marco Dalsass](#) dell'associazione NovArtBaroqueEnsemble al quale va il nostro plauso.

Web. Per conoscere gli eventi in programma, oltre al sito www.concertibiancade.webnode.it ora è disponibile il nuovo portale www.concertitreviso.it e per chi vuole seguire anche commenti, foto ed altro ancora c'è la pagina facebook dedicata <https://it-it.facebook.com/concertibiancade> .

Per l'organizzazione concerti,

Silvano Cervellin



**ISTITUTO "NOBILE MOROSINI"
SCUOLA DELL'INFANZIA
VIA PARIS BORDONE, 5
31056 BIANCADE (TV)
TEL. 0422-849121 FAX 0422-848721
C.F. 80009330269 – P.I. 00511190266**

NATALE 2014

Tra mille viaggi in mondi incantati, tra tante scoperte ed esperienze in compagnia "DEL PICCOLO PRINCIPE", che con la sua storia fa da filo conduttore alla nostra programmazione, anche quest'anno è arrivato il Natale.

Con i bambini della scuola dell'Infanzia, l'augurio che noi facciamo a tutta la nostra comunità è che nel nostro mondo, ormai saturo di mille cose, riusciamo a ricavare un posticino per accogliere Gesù che viene a mettere la sua tenda nel nostro cuore.

E vorremmo che Lui fosse il nostro esempio, affinché diventiamo capaci di dare, cosicché la gioia di un sorriso illumini il mondo perchè tutti ricordino che "L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI".

Il messaggio speciale per Natale che le educatrici del nido con i loro bambini hanno pensato di inviarci è: la candela della speranza che hanno utilizzato per accendere quella della pace, della fede e dell'amore, perchè non si spenghi mai la speranza dentro il nostro cuore e ciascuno di noi possa essere capace in ogni momento di tenere viva la loro luce.

Ringraziamo tutti voi, che continuate a sostenere la nostra scuola, se siamo riusciti ad affrontare le avversità economiche è esclusivamente con le rette dei genitori (che hanno subito di anno in anno aumenti), i contributi comunali e le varie iniziative della comunità impegnata in raccolta fondi a noi destinati.

La legge 62/ 2000 ha sancito la parità scolastica tra le scuole pubbliche e le scuole paritarie. Queste ultime sono istituti che garantiscono un servizio pubblico e la loro gestione è affidata a soggetti privati. Purtroppo Regione e Stato non riconoscono nei fatti il ruolo di tali scuole con drastici riduzioni di contributi ed incredibili ritardi.

Affiancare le famiglie nella crescita globale ed equilibrata del bambino contribuendo a formare il cittadino di domani questo è il nostro lavoro di ogni giorno.



BUON NATALE A TUTTI.

ISTITUTO NOBILE MOROSINI

ATTIVITA' DELLA PARROCCHIA

CAMPO SCUOLA dei RAGAZZI di 1° MEDIA

AGOSTO 2014 - GREA DI DOMEgge (BL)

Anche nell'estate scorsa, Agosto 2014, un gruppo di ragazzi di 1° media della parrocchia di Biancade, ha avuto l'opportunità di vivere nuovamente un'entusiasmante esperienza di campo scuola, presso la casa alpina di Grea di Domegge (BL).

Quest'anno, abbiamo voluto dare più spessore e continuità all'esperienza proposta ai ragazzi, sia per la loro età, sia perché la maggioranza di loro aveva già partecipato l'anno scorso a tale iniziativa. L'obiettivo principale è stato scoprire come Gesù può cambiarci la vita e quante sorprese può riservare la sua conoscenza.

Attraverso un percorso di messaggi e obiettivi quotidiani, abbiamo poi voluto far rivivere ai ragazzi il Sacramento del Battesimo, valorizzandolo non solo come dono ricevuto per scelta dei genitori, ma soprattutto come scelta consapevole di giovani cristiani. Per realizzare insieme questo percorso, abbiamo pensato di farci aiutare dalla figura di San Paolo. La sua vita è stata un'avventura: è stato annunciatore di Gesù, ha vissuto la folgorazione sulla via di Damasco ed è diventato



messaggero di quell'Amore immenso che Dio riserva per ogni uomo. Siamo abituati a sentire le sue lettere rivolte ai Galati, ai Corinzi, ai Tessalonicesi... **ma perché non pensare che San Paolo scriva proprio a noi, ai ragazzi, agli animatori, alle famiglie?** Abbiamo per questo utilizzato molte delle sue lettere per cogliere spunti ancora attualissimi sui quali riflettere.

Dopo alcuni mesi dalla conclusione del campo scuola, ognuno di noi ripensa con nostalgia a questa stupenda avventura, fatta di impegno, preghiera, condivisione, servizio, divertimento e momenti forti come le camminate nella natura e la veglia finale col fuoco sotto le stelle. A conclusione di questo percorso, ci siamo ritrovati tutti, ragazzi, animatori e famiglie, a fine novembre, per rivivere il ricordo di quanto vissuto attraverso le foto più belle e rappresentative. Un ringraziamento particolare a Don Giuseppe che ci ha dato fiducia. Ringraziamo anche tutti i ragazzi per aver scelto di vivere con noi questa esperienza di crescita e ringraziamo tutti i genitori per essersi fidati di noi, dandoci in custodia i loro figli: il bene più prezioso della loro vita.

I responsabili LUCIANO, ANNA e FABIO Gli animatori MARTA, ROSSELLA, ELISA, CHIARA e MIRCO

VITA DI FAMIGLIA

RINATI DALL'ACQUA E DALLO SPIRITO SANTO - Benvenuti piccoli amici...



GIRARDI ANDREA
MARCON NICCOLO'
CONTE LORENZO
ZAMBERLAN NOEMI
BASEI CAMILLA
VEDOVATO GRETA
ESPOSITO FILIPPO
PERUZZI PENELOPE
GUMINA BEATRICE ILDA ANTONIA
PALUDO GIULIA

NETTO SEBASTIANO
ZANON JASMINE
DE BENEDETTO CLARISSA
COZ PENELOPE
BARBON SIMONE
GRAVINA ALICE
VIANELLO LUDOVICA
GUMINA ANGELICA NATALINA MARIA
POVESAN MICHAEL

SCHIAVON AGNESE
BARLETTA FRANCESCO
ROMANO AMBRA
RICCATO GIADA
AMURA SALVATORE NICOLAE
PAVAN CLARISSA
GOBBO RICCARDO
NIZZETTO ROMEO

SPOSI IN CRISTO E NELLA CHIESA - Cari auguri di ogni felicità a...

MARSONETTO LUCA E SARTOR NOEMI

MAZZARINI CRISTIAN E MARTIN LISA

TAGLIALATELA ALESSANDRA E VINCENZI DARIO

FREGAN NICOLA E GEROMEL VANIA

ATTENDONO LA RESURREZIONE - Ci hanno lasciato per giungere alla casa del Padre...



MAZZON GIOVANNINA

MARCON GISTA

COZ FABIO

DE VIDI ANNA MARIA

NIZZETTO FEDORA

ZORZI DINO

BELLIO ORAZIO

PIOVESAN OLIVA

PADRE REDENTO ZANON

GROSSO LOREDANA

CATTARIN ROMEO

FOLLINI CONCETTA

BACCHION UGO

PAVAN BORTOLO

ANTONIAZZI RENATA

CALDATO LUIGI

BASTIANON SERSE TULLIO SPERTI SERENINA

NEGRO ILVANA

ZAGO MIRELLA

BALDO AVELLINA

PELLEGRIN BRUNO

La sera del 31 dicembre la comunità parrocchiale con la celebrazione della Santa Messa e il canto solenne del "Te Deum", ringrazierà Dio Padre per tutti i doni ricevuti in questo anno, come singoli, come famiglie, come comunità cristiana e civile, meditando che tutto da Lui viene e a Lui ritorna.

Il 1 gennaio 2015 è la 48° giornata mondiale dedicata alla pace:

"Non più schiavi ma fratelli".

Il tema della schiavitù ha costantemente segnato la Storia dell'umanità, fino ai nostri tempi. Questo fenomeno, a dir poco aberrante, rappresenta, peraltro, un fattore altamente destabilizzante nelle relazioni umane, un po' a tutte le latitudini. È per questa ragione che Papa Francesco ha scelto come tema della Giornata Mondiale della Pace 2015 uno slogan ad effetto: **"Non più schiavi, ma fratelli"**.

Per contrastarla efficacemente occorre innanzitutto riconoscere l'inviolabile dignità di ogni persona umana, e inoltre tenere fermo il riferimento alla fraternità, che richiede il superamento della disegualianza, in base alla quale un uomo può rendere schiavo un altro uomo, e il conseguente impegno di prossimità e gratuità per un cammino di liberazione e inclusione per tutti".

Sono molteplici, a livello planetario, gli abominevoli volti della schiavitù che, misconoscendo il valore della fraternità universale, mina i fondamenti della pace. La maggior parte dei cosiddetti "schiavi moderni" è vittima del lavoro vincolato (*bonder labor*) in Paesi come l'India, il Pakistan, il Bangladesh e il Nepal. In sostanza si tratta di individui che si consegnano in schiavitù a garanzia di un prestito ricevuto o quando viene ereditato un debito contratto dalla famiglia d'appartenenza. A volte poi capita che si offrano contratti che garantiscano l'occupazione, magari in un laboratorio tessile o in una fabbrica di scarpe, ma una volta giunti sul posto, i lavoratori scoprono d'essere in una situazione coercitiva, privi di ogni libertà di movimento e l'unica forma di retribuzione è il cibo e l'acqua. Il lavoratore è dunque vittima di un sistema incentrato sul contratto che viene utilizzato come esca, attivando un vero e proprio meccanismo di sudditanza. Questo fenomeno è riscontrabile particolarmente in Thailandia e in alcuni Paesi arabi.

Vi è poi la schiavitù incentrata sul possesso che richiama fortemente quella tradizionale. Un individuo diventa schiavo a tutti gli effetti quando viene catturato, nasce in uno stato di cattività o viene venduto al migliore offerente. Ecco che allora lo schiavo diventa un bene di consumo prezioso in vaste regioni dell'Africa settentrionale e occidentale, oltre che in non pochi Paesi arabi. La Mauritania, ad esempio, è certamente la nazione con il più alto numero di schiavi. La società locale è costituita da tre gruppi: gli arabi mori, detti anche "mori bianchi" i quali rappresentano circa il 30 per cento della popolazione; gli afroauri (40 per cento); e gli haratin (schiavi o ex schiavi) che pagano il più alto prezzo a livello di sofferenze. Nonostante la schiavitù sia stata abolita numerose volte in Mauritania, per le migliaia di giovani e meno giovani formalmente liberati, la vita non è affatto cambiata; anche perché, secondo autorevoli fonti della società civile, nessuno si è preoccupato di dirlo ai diretti interessati: gli schiavi, appunto.

Vi sono, naturalmente, anche altre forme di sudditanza, come nel caso dell'Eritrea, dove vige la schiavitù bellica. Centinaia di migliaia di uomini, di donne sono arruolati per decenni nei ranghi dell'esercito che li costringe a realizzare opere pubbliche e a difendere un regime oligarchico, fortemente coercitivo. A ciò si aggiunga il traffico di esseri umani per l'espianto di organi, o la tratta dei migranti che interessa il Mediterraneo e la prostituzione di donne e minori su cui speculano vergognosamente gruppi di potere, approfittando dei tanti conflitti in atto nel mondo e del contesto di crisi economica internazionale.

È dunque chiaro che l'obiettivo del Papa è quello di promuovere una civiltà dell'amore, fondata sulla pari dignità di tutti gli esseri umani, senza discriminazione di sorta. Per questo, occorre l'impegno di tutti, nella consapevolezza che essere cristiani significa essere testimoni di una buona notizia senza confini.

Stefano

Avvenimenti di rilievo della comunità per il 2015

- 5 gennaio 2015 Panevin – Arrivo della Befana con le “calzette”.
- 6 gennaio 2015 In chiesa ore 14:30 preghiera comunitaria con ragazzi e genitori
poi sotto il tendone lotteria pro-missionari.
- 25 gennaio 2015 Giornata della Pace con lancio dei palloncini.
- 1 febbraio 2015 Giornata della Vita – Scuola dell’Infanzia/Nido Integrato.
- 11 febbraio 2015 Madonna di Lourdes: ore 15:30 S. Messa per gli ammalati.
- 15 febbraio 2015 S. Messa presso la chiesetta di S. Maria di Castello
(San Valentino).
- 21 febbraio 2015 Prima Confessione bambini di 3[^]elementare.
- 22 febbraio 2015 S. Cresima ragazzi di 3[^] media.
- 12 aprile 2015 S. Messa di I[^] Comunione bambini di 4[^] elementare.
- 16 aprile- 5 maggio 2015 Sagra di Primavera (Gruppo Ricreativo Culturale).
- 25 aprile 2015 Festa dell’Oratorio.
- 26 aprile 2015 Processione in Onore alla Madonna – Festa degli Anziani e della
Famiglia.
- 17 maggio 2015 Festa finale della Scuola dell’Infanzia/Nido Integrato.
- 24 maggio 2015 Chiusura del catechismo e del mese Mariano.
- 10 giugno 2015 Beato Enrico da Bolzano- celebrazione dei 700 anni dalla morte
S. Messa ore 19.30 presso la chiesetta
- 24 giugno 2015 Festa del patrono della parrocchia: S. Giovanni Battista.
- 22 giugno- 10 luglio 2015 Gr.Est. 2015
- 12 luglio 2015 festa gruppo Alpini di Biancade

BUON ANNO 2015

Auguri di Capodanno

Anno nuovo... anche per chi soffre
Signore, insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.

Insegnaci a pensare agli altri
ed amare in primo luogo quelli che nessuno ama.

Signore, facci la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
protetta da Te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morir di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.

Signore,
abbi pietà di tutti i poveri del mondo.

E non permettere più,
Signore,
che noi viviamo felici da soli.

di Raoul Follereau

La tua parrocchia sempre con te: “ **www.collaborazioneroncade.it**”. da internet e smartphone.

Pro-manoscritto C.I.P. Via Paris Bordone, 3 - 25 Dicembre 2014